

# DAL MONDO BARNABITICO

## BIRMANIA

### I BARNABITI IN BIRMANIA: I SECOLI NON NE HANNO CANCELLATO IL RICORDO...

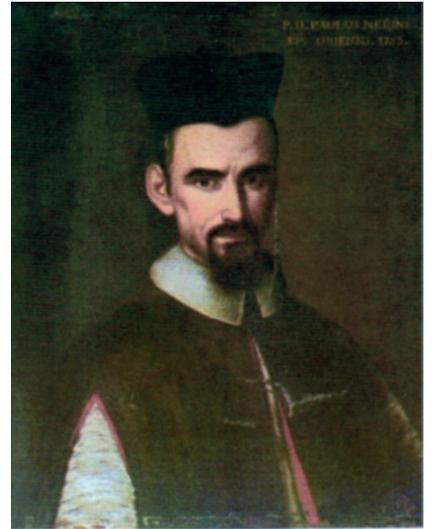
**9 ottobre** – Dal Belgio, tramite il p. Gérard Daeren è giunta alla redazione dell'ECO la seguente informazione:

«Ecco una piccola notizia che deve rallegrare la nostra Congregazione. Ogni anno, in ottobre, mese delle missioni, si sceglie un paese la cui Chiesa sarà aiutata con i fondi raccolti nel Belgio. Quest'anno è stato scelto il Myanmar, ex-Birmania. E ogni anno, qualcuno del paese è scelto per venire ad animare la campagna per le Missioni. Quest'anno è venuto mons. John Hsabe Hgyi, vescovo di Pathein, nel sud-ovest del Paese.

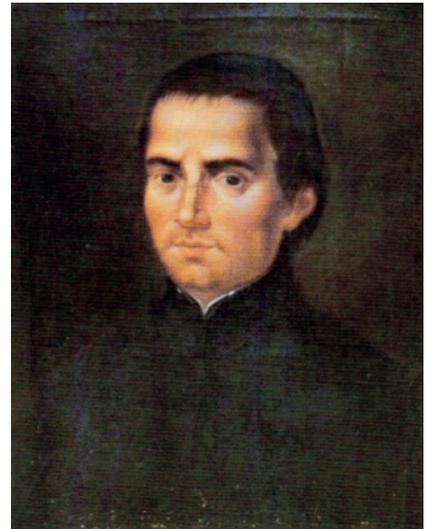
Il direttore dell'organismo Mission che organizza tutte le conferenze e incontri di questo vescovo che ho interpellato per sapere se c'è un mezzo per entrare in contatto con questo vescovo mi ha detto: "In quasi tutti i suoi incontri, mons. Hsabe ha detto che era molto riconoscente alla Congregazione dei Barnabiti per tutto il lavoro che i suoi missionari hanno fatto nel Myanmar". Almeno qualcuno nel Belgio sa

ormai che i barnabiti hanno anche loro una storia gloriosa nelle missioni!».

Il testo è eloquente e non ha bisogno di commenti. Sono passati quasi 200 anni da quando nel 1830 il padre generale Carlo Giuseppe Peda rinunciava – con somma pena – alle missioni in Birmania, restituendo il mandato ricevuto dal padre Sigismondo Calchi, nelle mani del pontefice Pio VIII, a causa delle ben conosciute vicende storiche che hanno agitato l'Europa e la Chiesa – e di riflesso la nostra Congregazione – nel periodo a cavallo dei secoli XVIII- XIX. La nuda statistica ci dice che 34 furono i barnabiti che si susseguirono in Birmania. A questi si devono aggiungere tre barnabiti birmani: Giuseppe Maung, Andrea Coo, Ignazio de Brito. Sette religiosi divennero vescovi, quattro furono i martiri. Veri apostoli e nello stesso tempo dotti educatori, i barnabiti seppero trasportare nelle missioni questa duplice attitudine come lo rivelano gli interessi culturali e scientifici dei missionari, la preparazione per le scuole, l'interesse per il clero locale, con uno stile che li allontana dai classici missionari armati unicamente della croce e di tanto coraggio, per farne uomini seriamente preparati che con entusiasmo hanno messo a



**p. Paolo Antonio Nerini (1711-1756),  
vicario apostolico e vescovo martire**



**p. Vincenzo Sangermano (1758-1819),  
missionario orientalista**



esempio dell'attività culturale svolta dai barnabiti in Birmania

disposizione della causa del Vangelo la preparazione umanistico-scientifica acquisita, che ha loro permesso di integrarsi con i valori di quelle civiltà.

**BRASILE**

**INIZIO DELLE ATTIVITÀ  
IN COMMEMORAZIONE  
DEGLI 80 ANNI DELLA PARROCCHIA  
BARNABITICA DI SAN RAFAEL  
A SÃO PAULO**

**29 settembre** – Una solenne celebrazione si è svolta nella nostra parrocchia di San Raffaele, nel quartiere di Mooca a San Paolo. Questa celebrazione è stata presieduta dal nostro arcivescovo card. Odilo Pedro Scherer, e concelebrata dal Padre provinciale Paolo di Tarso Rodrigues e altri membri che compongono questa comunità barnabita, tra i quali il parroco p. Wesley Pereira Machado, sacerdoti professi e altri ospiti.

In un ambiente molto familiare, don Odilo si è congratulato per le iniziative intraprese dalla comunità parrocchiale, guidata da religiosi barnabiti, e che si concluderanno con una grande festa a giugno del prossimo anno. Facendo il riferimento al vangelo proposto per la liturgia del giorno, il nostro pastore ha ricordato al parroco e a tutti i presenti la necessità di rendere la parrocchia di San Raffaele, sempre più una "scala di Giacobbe" che porta tutto a Dio. In occasione del restauro e ripristino delle campane della Chiesa di S. Raffaele, il vescovo ha sottolineato l'importanza delle campane nelle chiese, soprattutto nelle comunità presenti



*numerosi parrocchiani hanno assistito all'evento*

nei grandi centri, come San Paolo, dicendo «*le campane annunciano che Dio abita questa città*».

**IL "CIRIO DE NAZARETH" 2014,  
ALLA SUA 222ª EDIZIONE:  
FEDE E DEVOZIONE  
PER LE VIE DI BELÉM**

**12 ottobre** – Ieri mattina, a partire dalle 6,30, migliaia di devoti sono giunti a Belém per accompagnare la Statua Pellegrina della Madonna di

Nazareth nella 222ª edizione della festa del Cirio. La concentrazione della più grande processione cattolica del mondo è iniziata alle ore 5 con la Santa Messa celebrata dal vescovo di Belém mons. Alberto Taveira, di fronte al duomo, nel quartiere della città vecchia. Alla celebrazione hanno partecipato anche i due vescovi ausiliari: mons. Teodoro Mendes, e mons. Ireneo Román insieme a numerosi vescovi, sacerdoti e diaconi nonché il padre generale Francisco Chagas da Silva. Alla fine della messa, c'è stata



*l'arcivescovo Odilo Pedro Scherer tra il p. Provinciale Paolo di Tarso Rodrigues (sin.) e il parroco p. Wesley Pereira Machado (des.)*



*la folla innumerevole rende omaggio alla Madonna di Nazareth*



*la corda, uno dei principali simboli della festa di Nazareth*



*la piazza antistante il santuario della Madonna di Nazareth*

la benedizione con l'immagine pellegrina di Nostra Signora di Nazareth e poi è stata collocata sul carro con cui è stata portata in processione. Migliaia di pellegrini reggevano la famosa corda, uno dei principali simboli della festa di Nazareth, con il fine di trascinare il veicolo su cui è collocata la Madonna. Per molti, tale gesto è una delle più grandi manifestazioni di fede e di gratitudine per le grazie con cui sono stati beneficiati per mezzo dell'intercessione di Maria Santissima.

## CILE

### L'ISTITUZIONE SCIENTIFICA PREMIA IL P. BATTISTA PICETTI

**4 novembre** – La Serena. L'osservatorio AURA (Associazione di Università per le Ricerche in Astronomia), istituzione di università nordamericana delle quali forma parte l'osservatorio CTIO-TOLOLO, l'Osservatorio Gemini sud e il futuro LSST (*Large Synoptic Survey*), tutte istituzioni che la-

vorano e sono ubicate con i loro telescopi nella regione dove si trova il nostro Collegio Seminario Conciliare), ha creato a partire da quest'anno 2014 un premio annuale denominato Premio Padre Picetti, nel quale, anno dopo anno, si premieranno leaders nella formazione scientifica del nord del Cile, per il loro straordinario impegno alla comunità e all'insegnamento della scienza, non solo dei giovani studenti ma anche del pubblico in generale, incentivando in questo modo generazioni di astronomi professionisti scientifici per il Cile.

Naturalmente nella sua prima versione questo premio annuale è stato dato a chi ha ispirato all'AURA questa iniziativa, il p. Battista Picetti, in merito alla sua dilatata attività docente che esercita in Cile dal 1952. Insieme al riconoscimento, al p. Picetti è stato regalato un telescopio nuovo, modello dobsoniano di otto pollici che sarà utilizzato con gli studenti del Seminario Conciliare.

La premiazione si è realizzata nell'auditorium Gemini il 4 novembre. Alla cerimonia hanno assistito diverse autorità come il presidente dell'AURA, William Smith, il direttore dell'AURA in Cile, Christopher Smith, il rettore della Fondazione Educativa Seminario Conciliar, p. Elson Rojas Lamas, il direttore di NOAO, David Silva, la direttrice di Gemini Sud, Nancy Levenson,



*p. Battista Picetti*



### ...nel suo ambiente scientifico

l'ex direttore del Cerro Tololo, Malcolm Smith, il direttore della Formazione della NOAO, Steve Pompea, inoltre ex alunni del Padre Picetti i quali hanno offerto testimonianze sull'influsso del p. Picetti nella loro vita e nella loro formazione.

Il p. Picetti ha svolto quasi tutta la sua vita sacerdotale docente scientifica nel Collegio Seminario Conciliare, istituzione scolastica ampiamente conosciuta, e apprezzata nel suo lavoro pedagogico fra i giovani. Attual-

mente non svolge lavori di aula, ma nonostante i suoi 87 anni, continua formando giovani attraverso gruppi scientifici astronomici.

Diceva il p. Picetti nel suo discorso quando ha ricevuto il premio: «L'obiettivo principale del nostro lavoro educativo nell'aula e soprattutto fuori dell'aula, è sempre stato quello di aprire il mondo fantasioso e creativo dei nostri giovani a un dialogo amoroso e pieno di speranza con il proprio ambiente terrestre e

cosmico». Nel p. Picetti è evidente l'idea che la scienza è uno strumento che deve portare a scoprire Dio e alla sua opera dell'uomo e nel suo intorno. Infatti, sulla porta d'ingresso al telescopio del nostro Centro culturale ed educativo di astronomia "Cerro Mayu" che si trova a 25 km da La Serena si legge: «1. Il Tutto ci parla, e noi parliamo al tutto. 2. Ciò che è importante è che l'infinito entri in noi e si faccia parte di noi e trasformi il nostro sguardo e ci faccia partecipare e condividere la felicità di Dio. 3. Dobbiamo unirici nel silenzio al coro dell'universo... e questo si arricchirà della vera ricchezza che si farà più umani». E quando qualcuno si chiede perché nel nostro centro scientifico Cerro Mayu sia anche un luogo di incontro spirituale e vi si trovi un altare, il p. Picetti candidamente risponde: «per il semplice fatto che l'uomo e l'universo non possono ridursi a semplici formule matematiche».

Il direttore di AURA in Cile Christopher Smith nella cerimonia di premiazione ha sottolineato: «...nel suo lavoro nella Fondazione educativa Seminario Conciliare, come nella sua vita, il p. Picetti ha ispirato e formato varie generazioni di nuovi professionisti scientifici e tecnici, e ha condiviso le meraviglie dell'universo con molti altri. È stato una colonna fondamentale nella formazione di numerose generazioni di giovani che oggi lavorano nell'area scientifica e realizzano grandi progetti in quest'ambito in Cile».

In un'intervista al Diario El Día pubblicata il 16 novembre 2014, si chiedeva al p. Picetti quando fosse nato quell'interesse per il tema della scienza sempre più avuto curiosità e il padre ha risposto che «in seminario leggevo molte cose relative a ciò e assistevo a incontri su questi temi per complementare i miei studi di teologia e il suo avvicinamento all'astronomia. Ma è stato soprattutto a partire dal 1969 quando abbiamo avuto l'idea di formare un gruppo di astronomia. In quel gruppo, si sono formate una considerevole quantità di persone. Al primo telescopio che abbiamo avuto gli abbiamo dato il nome di Tololito (replica educativa dell'osservatorio professionale Tololo). E poi è venuto l'osservatorio del Cerro Mayu, con l'appoggio genero-



### ...nel suo spazio pastorale

## FILIPPINE

## FESTA PARROCCHIALE E VISITA PASTORALE NELLA PARROCCHIA BARNABITICA AL NORD DEL PAESE



...nel momento della meritata premiazione

so di amici ed exalunni del Seminario Conciliar...».

Il p. Picetti ha svolto il suo lavoro pedagogico mettendone l'accento specialmente nella parte pratica, sperimentale, che l'allunno può vedere e toccare e di cui può essere protagonista. Semplici e concreti sono gli strumenti di sua creazione che aiutano a comprendere le verità della scienza e che utilizza insieme ad altri strumenti che si conservano nel laboratorio di fisica del nostro collegio, uno dei più avanzati della zona. Però, nel p. Picetti come ben ha messo in evidenza un suo ex alunno: «non c'è solo l'interesse scientifico. Come uomo di fede, crede in una logica intelligente che sta dietro a tutti i fenomeni dell'universo. Per lui, la cosa più importante è che l'infinito tra in noi, si faccia parte del nostro essere, trasformi il nostro sguardo e ci faccia condividere la felicità di Dio. Il p. Picetti ha aperto una finestra sul cosmo a centinaia di giovani e nel farlo, in certo qual modo, ha mostrato loro il cammino verso Dio». E un altro aggiunge: «non ho mai dimenticato quella spiritualità con chi ci insegnava l'astronomia questo grande uomo di Dio che ha saputo condividere con i suoi discepoli il proprio carisma e la propria sapienza». E ciò lo dimostrano i professionisti che si dedicano alle scienze esatte e da lui sono stati formati.

Il lavoro del p. Picetti nel campo dell'astronomia era già stato riconosciuto e premiato nel 2007 da parte della Pontificia Università Cattolica del Cile con il premio annuale Michael Faraday all'eccellenza docente di fisica, attribuitogli «per la sua estesa traiettoria nell'ambito dell'insegnamento, il suo grande interesse per conoscere la fisica e trasmetterla con passione a generazioni di studenti».

Angelo Leita



(da sinistra): p. Richard Genetiano provinciale della Pro-Provincia filippina, John Paul Osip, Mark Anthony Pondoc, mons. Socrates Villegas, Benedict Insigne, p. Michael Sandalo



**Santo Domingo Ybañez a Bayambang (Filippine) - solenne eucaristia presieduta dall'Arcivescovo nella Festa della parrocchia barnabita**

La mattina del 28 settembre, solennità del patrono della parrocchia, il parroco p. Michael Sandalo ha celebrato la Messa solenne con il padre provinciale, assistiti dai tre diaconi filippini. Massiva è stata la partecipazione dei parrocchiani, convenuti dai nove villaggi che conformano il paese. Non sono mancati i battesimi a bambi-

ni e adulti e programmi culturali di festeggiamenti nella piazza del piccolo villaggio dove si trova la parrocchia. Due bande musicali hanno dato un tono di festosa partecipazione alla processione in onore del santo patrono la cui statua è stata accompagnata da numerosissimi fedeli insieme al sindaco del paese e alcuni politici della zona.

se e il Maestro, p. Mauro Espen. Hanno fatto corona i confratelli del Bianchi, i padri Carlo Giove, Michele Morgillo, Emiddio Sansone e Ferruccio Trufi, i confratelli del Denza, Giuseppe Montesano jr. e Jazek Sam-



**don Vincenzo Sportelli (sin.) e don Kreshnik Ivani (des.) con il p. maestro Mauro Espen**

Mauro Espen. Erano presenti alla celebrazione anche due laici provenienti da San Felice a Canello e tre padri Vincenziani albanesi. Al rito è seguito un breve momento conviviale.

Mauro Espen



**il suggestivo rito della croce. Accompagnano i due novizi (da sin.) il p. Giovanni Scalese, il p. provinciale Pasquale Riillo e il p. Mauro Espen**

## ITALIA

### NAPOLI: INIZIO DELL'ANNO DI NOVIZIATO ALL'ISTITUTO BIANCHI

Martedì 7 ottobre 2014, alle ore 19 nella sala capitolare dell'Istituto Bianchi ha avuto inizio, con il suggestivo *rito della croce*, l'anno di noviziato per due postulanti della Provincia Italiana Centro-Sud: don Kreshnik Ivani, albanese e Vincenzo Sportelli italiano di Santeramo in Colle.

Ha presieduto il rito il Provinciale p. Pasquale Riillo, assistito dal Superiore, p. Giovanni Scale-

### CONVEGNO DI STUDI SU: SANT'ALESSANDRO SAULI (1534-1592) BARNABITA E VESCOVO. LE ORIGINI GENOVESI DI UNA PREZIOSA EREDITÀ STORICO-SPIRITUALE

11 ottobre – si è svolto nella città di Genova, nella Biblioteca Franzoniana, un Convegno per ricordare la figura di Sant'Alessandro Sauli (1534-1592), Barnabita e Vescovo di Aleria e Pavia e le sue origini genovesi. Insieme alla Biblioteca Franzoniana, organizzatori di questo Convegno sono



***l'intervento di mons. Sergio Pagano. A suo fianco, don Claudio Paolucci, direttore della Biblioteca Franzoniana***

stati il Centro Studi Storici dei Padri Barnabiti e la Provincia Italiana del Nord dei Padri Barnabiti.

Il Convegno di studi, articolato su cinque punti tematici relativi alla figura del Sauli (**eredità milanese, eredità corsa e pavese, eredità ecclesiale, eredità genovese, eredità documentale e iconografica**), si è proposto di tracciare un profilo del Santo, esaminando le diverse tappe della sua esistenza e della sua attività.

Ha aperto il Convegno mons. Sergio Pagano, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano che ha trattato il tema *I Sauli di Genova e il papato (secc. XV-XVII)*. L'**eredità milanese** del Sauli è stata illustrata dal p. Paolo Rippa, Archivista Generale dell'Ordine dei Barnabiti: *I Barnabiti al tempo del Sauli* e dal p. Filippo Lovison, della Pontificia Università Gregoriana: *Sauli - Borromeo: sintonie e discontinuità di un "rifondatore"* e *Superiore generale dell'Ordine*. L'**eredità corsa e pavese** è stata esaminata dal prof. Antoine-Marie Graziani dell'Università di Corsica Pasquale Paoli: *Sauli vescovo ad Aleria (1570-1591): L'istruzione compendiosa e breve (1571) e l'edizione ridotta del Catechismo (1581)*. Dell'**eredità ecclesiale** hanno parlato il p. Mauro Regazzoni, Postulatore Generale dell'Ordine dei Barnabiti: *Dal processo di beatificazione e di canonizzazione ai luoghi di culto. L'archivio romano* e dal prof. Andrea Leonardi, del-

l'Università di Bari: *I Sauli e il loro santo: dalla basilica di Carignano all'esaltazione della famiglia e committenza artistica. Documenti e fonti dagli archivi familiari e milanesi*. Sull'**eredità genovese** si è soffermato Claudio Montagni, direttore scientifico della rivista "Arkos, scienza, restauro e valorizzazione": *I Barnabiti liguri e le prime fondazioni a Genova*. Infine, l'**eredità documentale e iconografica** è stata tracciata da Claudio Paolucci, direttore della Biblioteca Franzoniana: *Il Sauli nell'Archivio Segreto Vaticano e presso la Biblioteca Apostolica*.

La relazione conclusiva del Convegno è stata tenuta dal prof. Danilo Zardin, dell'Università Cattolica di Milano.

Purtroppo, le avverse condizioni climatiche e i molteplici disagi verificatisi contemporaneamente a Genova hanno fatto passare quasi in sordina il Convegno di studi che avrebbe meritato, certamente, una maggiore affluenza di pubblico.

## **IL RITORNO DI S. ALESSANDRO SAULI NELLA PROPRIA CATTEDRALE**

Il **1° novembre 2014** la cattedrale di Pavia ha vissuto un momento significativo e assai commovente: con il termine dei lavori di restauro della cattedrale è ritornata nella sua sede anche l'urna con il corpo di s. Alessandro Sauli, che di Pavia era stato vescovo dal 10 maggio 1591 all'11 ottobre 1592. L'urna con il prezioso "deposito", trasferita alcuni anni orsono nella parrocchia a lui dedicata in via Alessandria a causa dei lavori, era stata riportata solennemente in cattedrale il 31 ottobre; e mons. Giovanni Giudici, che del Sauli è in ordine di tempo l'attuale successore sulla cattedra di San Siro, ha presieduto i vesperi solenni e la s. messa vespertina della solennità di Tutti i Santi. Al termine, insieme ai concelebranti si è soffermato davanti all'urna del santo vescovo barnabita per un momento di preghiera, terminando con la rituale incensazione delle sante reliquie. Alla solenne concelebrazione hanno preso parte i canonici della cattedrale e diversi sacerdoti della città, a partire dal parroco della chiesa dedicata al Sauli e al rettore della chiesa di S. Maria di Canepanova, già appartenuta ai barnabiti fino alla rivoluzione francese. Per i



***veduta esterna della cattedrale di Pavia***



*l'urna del Santo*



*la cappella del santo con l'altare su cui l'urna sarà collocata*

barnabiti, insieme al superiore generale, il padre Francisco Chagas Santos da Silva, vi erano il padre Mauro Domenico Regazzoni, in veste di Cancelliere Generale e Postulatore Generale, il superiore della Provincia Italiana del Nord, padre Daniele Ponzoni, e padre Ivano Cazzaniga,

della comunità dei SS. Barnaba e Paolo di Milano.

### NOMINA PONTIFICIA PER P. GIOVANNI SCALESE

**4 novembre** – Con Decreto pontificio della Congregazione per l'Evan-

gelizzazione dei Popoli, papa Francesco ha nominato nuovo Superiore ecclesiastico della "Missio sui iuris" Afghana il p. Giovanni Scalese, attuale rettore del Collegio Bianchi di Napoli. P. Scalese succede in questo delicato incarico e come cappellano dell'ambasciata d'Italia a Kabul, al p. Giuseppe Moretti giunto in Afghanistan nel 1989 dove è rimasto, in una prima tappa, fino al 1994, quando, dopo aver corso seri pericoli per la sua incolumità, dovette lasciare il paese per farvi ritorno nel 2002 ed essere nominato, il 16 maggio dello stesso anno, superiore della Missio sui iuris ed elevato al rango di ordinario. La presenza dei barnabiti in Afghanistan risale al 1931, quando il governo italiano, sollecitato da varie richieste venute dai cattolici di Kabul, espresse alla Santa Sede l'intenzione di istituire una cappellania nella legazione italiana e chiese che il Vaticano ne designasse il cappellano. Il 25 gennaio 1931, festa della Conversione di san Paolo, il papa Pio XI fece comunicare al padre generale la sua intenzione di inviare come cappellano in Afghanistan un barnabita. L'inizio ufficiale dell'"Opera di assistenza spirituale ai cattolici di Afghanistan" avvenne il 1° gennaio 1933, quando il p. Egidio Caspani, primo destinato in questa sede, inaugurò la cappella provvisoria. Il cappellano cattolico è considerato dal governo afgano come membro del corpo diplomatico e deve svolgere la sua attività apostolica solo a favore dei cattolici residenti nel Paese. La sua "missione" viene quindi ad assumere il solo ruolo di testimone di Cristo per i musulmani afgani. Inutile dire che la permanenza del p. Giuseppe Moretti in Afghanistan è stata generosa in attenzione pastorale a civili, militari e religiosi presenti in quel paese così tormentato da eventi bellici di diversa indole e feconda in quanto a realizzazioni a beneficio della popolazione locale. Degna di particolare menzione è la "Scuola della pace" istituita dal p. Moretti a vantaggio della sua composita "comunità" e inaugurata nel 2005. Siamo certi che una così bella eredità di servizio pastorale e di promozione umana, frutto dello sforzo e del sacrificio di tutti i nostri confratelli che si sono succeduti a Kabul, sarà accolta e coltivata con totale dedica-

PROT. N. 3666/14



## CONGREGATIO PRO GENTIUM EVANGELIZATIONE

## DECRETUM

Cum per renuntiationem Rev.mi Domini Iosephi Moretti "Missio sui iuris" Afghanistaniensis vacans exstiterit, haec Congregatio pro Gentium Evangelizatione, gubernioni pastorali eiusdem vacantis Missionis sui iuris providere cupiens, omnibus mature perpensis auditisque omnibus quorum interest, per praesens Decretum, nomine et auctoritate Summi Pontificis FRANCISCI Divina Providentia Papae,

Reverendum Patrem

IOANNEM SCALESE

Congregationis Clericorum Regularium S. Pauli, Barnabitarum  
sodalem

SUPERIOREM ECCLESIASTICUM

SEU ORDINARIUM "MISSIONIS SUI IURIS"

AFGHANISTANIENSIS

eligit, nominat et constituit, cum omnibus iuribus et facultatibus eidem Officio adnexis, additis privilegiis Praefecti Apostolici.

*Datum Romae, ex Aedibus Congregationis pro Gentium Evangelizatione die IV mensis Novembris, anno Domini MMXIV.*

*J. Card. Thom.  
Praef.  
+ Savio  
Sec.*

zione anche dal nuovo Superiore ecclesiastico della "Missio sui iuris" Afghana, p. Giovanni Scalese.

Ecco, in traduzione italiana, il testo del Decreto pontificio di nomina del p. Scalese che appare in immagine:

«Essendosi resa vacante la "Missio sui iuris" Afghana per la rinuncia del Rev.mo Signor Giuseppe Moretti, questa Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, desiderando provvedere al governo pastorale della

suddetta Missio sui iuris, dopo una attenta valutazione e udito il parere di tutte le parti in causa, per mezzo del presente Decreto, in nome e per autorità del Sommo Pontefice per Divina Provvidenza Papa Francesco, elegge, nomina e costituisce il Reverendo Padre GIOVANNI SCALESE membro della Congregazione dei Chierici regolari di S. Paolo SUPERIORE ECCLESIASTICO ovvero ORDINARIO DELLA "MISSIO SUI IURIS" AFGHANA con tutti i diritti e le facoltà annessi a quell'Ufficio, con aggiunti i privilegi del Prefetto Apostolico. Dato a Roma nella Sede della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli il 4 Novembre dell'anno del Signore 2014. Firmato: Fernando card. Filoni, Prefetto; Savio Hon Tai-Fai, Segretario».

### LA SANTA QURBANA DEL PADRE SUBASH SEBASTIAN

"Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo!" (1 Tes 5,24)

Con questa citazione biblica paolina il nostro diacono Subash Sebastian ha annunciato la sua ordinazione sacerdotale, avvenuta sabato **29 dicembre 2014** nella sua parrocchia nativa di San Francesco d'Assisi nella cittadina di Perambra, nel nord dello stato del Kerala in India.

Secondo la tradizione locale, la sera precedente il giorno dell'ordinazione vi è stata una riunione nella casa di P. Subash insieme a lui e a tutti i suoi familiari per un momento di preghiera sotto la guida del parroco. Assai commovente è stato il momento in cui i genitori di P. Subash hanno pregato sopra di lui, imponendo le mani sulla sua testa, mentre ognuno dei presenti a turno intonava l'Ave Maria.

La cerimonia dell'ordinazione si è svolta in Malayalam, la lingua locale, secondo l'antico rito della Chiesa Siro-Malabarese, una delle Chiese nate dalla comunità dei "Cristiani di San Tommaso", che trae le sue origini dall'attività evangelica dell'Apostolo San Tommaso nel I secolo. Il vescovo consacrante è stato Sua Ecc.za Mar Remigiose Inchanamiyil dell'eparchia di Thamarassery, Kerala. Con i parenti, gli amici e i parrocchiani, erano presenti anche i genitori, la sorella (suora infermiera) e i tre fratelli



**un momento della cerimonia dell'Ordinazione sacerdotale di p. Subash**

di p. Subash. Hanno partecipato anche i seminaristi barnabiti venuti da Bangalore insieme ai padri Gabriele Patil, Maria Joseph Ahilan e Benny Pachanal Thomas, e Padre Francesco Papa come vicario generale in rappresentanza del Padre Generale, impegnato nella riunione annuale dei Superiori Generali, tenutasi a Roma nei giorni 27-29 novembre. Hanno partecipato anche i Padri cappuccini, che servono la parrocchia, provvedendo due diaconi per il servizio liturgico accanto al vescovo.

La cerimonia si è svolta in due tempi: prima il rito di ordinazione vero e proprio, presieduto dal vescovo; e poi la Prima Messa (la Santa Qurbana) del novello sacerdote. Il rito tradizionale dell'ordinazione è stato scandito in ogni sua parte dal canto, sia con una serie di invocazioni allo Spirito Santo sul Diacono, sia con azioni di consacrazione del novello sacerdote di alto contenuto simbolico, e si è concluso con l'abbraccio fraterno da parte del vescovo consacrate. Dopo le fotografie consuete, come previsto anche dalla prassi ecclesiale locale il vescovo ha lasciato il luogo della celebrazione per adempiere ad altri impegni; mentre i sacerdoti e il popolo si sono preparati per la Santa Qurbana del p. Subash. Anche la celebrazione della

prima Messa si è svolto tutto nel canto; a cui hanno fatto seguito le parole di ringraziamento e gli auguri da parte di vari gruppi, nonché il bacio delle mani del novello sacerdote; anche se, secondo il rito siro-malabarese, l'unzione è stata fatta sulla fronte e non sulle mani.

Con questa ordinazione la fondazione Indiana della nostra Congregazione si è arricchita di un nuovo sacerdote e guarda con fiducia e grande speranza al suo futuro. Il seminario di Bangalore ha tre studenti professi e una dozzina di aspiranti, mentre due sono i novizi in Marikina (Filippine) e altri quattro studenti professi sono a Roma di cui uno è diacono. Mettiamo tutti loro nelle mani materne di Maria Madre della Divina Provvidenza che li assisti nel loro cammino vacanziale accompagnati dalle preghiere e l'intercessione del santo Fondatore e di tutti i nostri santi.

A margine della solenne funzione è bello annotare che nella mattinata del 27 novembre era stata programmata una visita sia alla diga Kakka-yam, importante per l'irrigazione delle campagne; sia al centro della televisione cattolica Shalom, che 24 ore al giorno raggiunge milioni di case non solo in Kerala o in India ma in tutto il mondo. In serata, invece, in preparazione alla cerimonia i padri Papa, Patil, Ahilan e Benny con Subash, i suoi genitori e alcuni familiari, sono stati ricevuti da Sua Ecc.za Mar Remigiose Inchanamiyil nell'episcopio per un'udienza, che si è svolta in un clima di grande affabilità e cordialità.



**il p. Subash con il vescovo ordinante, il p. Papa, i genitori e la sorella religiosa**

**FONDAZIONE SICOMORO  
PER L'ISTRUZIONE ONLUS:  
AL VIA I PROGETTI DI MILANO,  
LODI E MONZA**

La Fondazione ha recentemente inaugurato le sedi di Milano e Lodi e prosegue il percorso di supporto alle attività dell'Associazione Antonia Vita di Monza.

Il 2014 ha rappresentato un anno di intensa attività progettuale e istituzionale per la Fondazione Sicomoro – nuovo volto barnabito delle otto-centesche Scuole Notturme della Carità – costituita per sviluppare Progetti a favore dell'educazione e formazione dei giovani, con particolare attenzione alle fasce deboli della popolazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione – interamente costituito da Barnabiti – ha dato seguito al mandato iniziale concentrandosi sull'analisi dei Progetti realizzati da numerosi anni a Monza e Milano e che complessivamente hanno accolto e accompagnato alla licenza media più di 350 ragazzi e ragazze segnalati dalle Scuole del territorio.

Il Modello progettuale – comunemente denominato "Scuola Popolare" – si colloca nel quadro normativo della Scuola della Seconda Opportunità (SSO), offerta prevista dal sistema scolastico per recuperare situazioni conclamate di abbandono scolastico o casi di elevato rischio di esclusione dai percorsi ordinari per l'assolvimento dell'obbligo scolastico e/o formativo.

Seppur con le diversità legate ai differenti territori, la Scuola della Seconda Opportunità prevede la frequenza ad attività didattiche – in orario scolastico – con docenti distaccati dalle Scuole "segnalanti" o volontari e con il supporto di educatori professionali e supervisione psicopedagogica.

Nell'attuale quadro di crisi economica e del sistema del *welfare* italiano, la Fondazione intende intraprendere azioni di raccolta fondi e di spinta istituzionale affinché il Modello della Scuola di Seconda Opportunità sia reso sostenibile economicamente e replicabile su nuovi territori ove il fenomeno della dispersione scolastica sia riconosciuto come una problematica dai risvolti anche drammatici, indipen-

dentemente dal contesto sociale di appartenenza.

L'esperienza pluriennale di Monza e Milano viene in questi mesi codificata attraverso una vera e propria modellizzazione: ogni principio, dispositivo didattico, accorgimento educativo è tradotto in un "tassello" del Modello affinché l'esperienza nel suo insieme sia riconoscibile e trasferibile a nuovi insegnanti/educatori per l'avvio di nuove Scuole della Seconda Opportunità.

Emblematica, in tal senso, è l'esperienza di SSO recentemente avviata a Lodi ove la presenza secolare dei pp. Barnabiti attraverso il Collegio San Francesco ha facilitato la presentazione dell'iniziativa alle Istituzioni locali già nella primavera del 2014.

A seguito del profondo interesse dimostrato dal territorio, la Fondazione – raccogliendo le competenze dei Progetti di Milano e Monza – si è posta come "incubatore" dell'iniziativa creando le condizioni organizzative, contrattuali e comunicative affinché a settembre potesse prendere il via l'attività di segnalazione dei ragazzi, la presa in carico e l'attività d'aula. Attualmente il progetto accoglie 11 minori provenienti da 5 Scuole in Protocollo di Intesa, si avvale di 36 ore settimanali di lezione di docenti messi a disposizione tramite un accordo con l'Ufficio Scolastico.

Comprendendo l'aula di Monza e le due di Milano, per l'anno scolastico in corso i Progetti della Fondazione accolgono 57 ragazzi e ragazze (di età compresa tra i 14 e i 16 anni) segnalati, avendo sottoscritto accordi formali con 13 Istituzioni scolastiche e avendo disponibilità di docenti del sistema pubblico (Ufficio scolastico) per un totale di 90 ore di insegnamento, senza contare quello volontario.



*Logo della Fondazione*

Una volta consolidata l'esperienza, la Fondazione intende fare in modo che il territorio (Comune, Scuole, associazionismo locale, privati, aziende, ecc..) diventi protagonista per dare continuità; parallelamente la Sicomoro potrà "limitarsi" alla verifica dell'applicazione corretta del Modello attraverso i propri formatori, ad azioni di *advocacy* nei confronti delle Istituzioni e di raccolta fondi/ricerca di sponsorizzazioni. La Fondazione intende investire anche in termini



*inaugurazione della SSO di Lodi, ospitata nell'Aula Magna del Collegio San Francesco alla presenza del Sindaco, dell'Ufficio Scolastico Provinciale e dei Dirigenti scolastici lodigiani*

comunicativi, organizzando eventi e momenti di visibilità mediatica intorno al tema della dispersione scolastica e agli interventi in grado di contrastarla.

Per l'anno scolastico 2014/15 – a sostegno delle aule di Milano, Monza e Lodi – la Fondazione si è posta l'obiettivo di raccogliere 110.000 Euro di cui 85.000 già direttamente raccolti o fatti destinare ai Progetti da Enti o privati. L'attività di raccolta fondi verrà orientata anche verso la Comunità Europea – frequentemente erogatrice di finanziamenti *ad hoc* – nei confronti della quale è però necessario potersi candidare con adeguate caratteristiche organizzative e finanziarie, per le quali la Fondazione Sicomoro si sta opportunamente attrezzando.

Resta valido l'auspicio che la Fondazione venga sempre più riconosciuta come uno strumento al servizio della Congregazione e dei territori ove risiedono le Comunità: in tal senso chiunque abbia desiderio di approfondire le opportunità offerte dalla Sicomoro al servizio delle fasce più deboli della popolazione potrà rivolgersi direttamente ai Padri membri del Consiglio o – più genericamente – attivare un contatto attraverso il sito [www.fondazione.sicomoro.it](http://www.fondazione.sicomoro.it) (del quale è in corso la nuova versione, *online* dall'inizio del 2015).

Attualmente il CDA è composto da: p. Daniele Ponzoni (in qualità di p. Provinciale *pro tempore*), Comunità S. Barnaba (Milano); p. Eugenio Brambilla (Presidente), Comunità di S. Alessandro (Milano); p. Stefano Gorla (Vicepresidente), Comunità S. Barnaba (Milano); p. Davide Brasca, Comunità Santa Maria al Carrobiolo (Monza); p. Ivano Cazzaniga, Comunità S. Barnaba (Milano); p. Giovanni Giovenzana, Comunità S. Francesco (Lodi).

### INIZIATIVE DEL CENTRO DI SPIRITUALITÀ "L'EREMO" A LODI, MONZA ED EUPILIO

Anche quest'anno (2014-2015) sono ricominciate le attività del Centro di Spiritualità "L'Eremo – Padri Barnabiti". Attività di diversa tipologia che potete trovare sul sito del Centro [www.eremo.barnabiti.it](http://www.eremo.barnabiti.it). Di seguito alcune testimonianze da parte di alcuni partecipanti.



#### LODI: Incontro di formazione spirituale per docenti

Nel pomeriggio di sabato 18 ottobre, presso collegio s. Francesco di Lodi, si è tenuto uno degli incontri di formazione per docenti delle scuole dei pp. Barnabiti organizzato dal Centro di Spiritualità "L'Eremo". Erano presenti all'incontro molti dei padri coinvolti nella gestione delle iniziative del centro: p. Eugenio M. Brambilla, p. Giovanni M. Giovenzana, p. Davide M. Brasca, p. Ivano M. Cazzaniga, p. Enrico M. Gandini, numerosi docenti e personale direttivo del collegio s. Francesco e il chierico barnabita Stefano M. Redaelli.

L'incontro ha voluto portare alla riflessione comune il tema educativo, come prospettiva essenziale da tenere sempre presente affinché il "fare scuola" negli istituti barnabiti vada nella medesima direzione di quella missionaria educativa che da sempre orienta il senso della presenza dei padri nel mondo dell'istruzione scolastica.

Il relatore, p. Davide M. Brasca, ha introdotto il discorso toccando testi e autori che vanno dalla Sacra Scrittura ad Agostino e da Kant a don Milani, portando all'attenzione di tutti i presenti alcuni nodi del fare educazione. Alcuni esempi dei temi toccati: l'agire dell'educatore che rispetta la libertà del discepolo a modello dell'agire di Dio col popolo di Israele; la capacità del maestro di saper discernere, tra le istanze che si fanno presenti nel discepolo, ciò che è vivo e reale da ciò che è illusorio e inconsistente; l'arduo compito della formazione che, rivolgendosi totalmente al futuro, prepara un uomo ad un domani che al momento presente si può solo immaginare; la

necessità dell'educatore del sapersi fare da parte per lasciare che il discepolo possa percorrere il proprio sentiero.

La condivisione che è seguita ha permesso di calare le sollecitazioni sollevate nel vissuto concreto della scuola, evidenziandone problematiche pratiche e aprendo direzioni nuove per uno sviluppo futuro della riflessione.

S.R.

#### MONZA – L'EREMO IN CITTÀ: Lectio con il Profeta Geremia

La comunità dei padri Barnabiti del convento di Santa Maria al Carrobiolo come di consueto propone un percorso di Lectio divina che, quest'anno, offre la possibilità di conoscere e meditare il Libro del Profeta Geremia. Il percorso curato da p. Roberto Cagliani e da p. Davide Brasca è iniziato **giovedì 16 ottobre** con l'introduzione del **Biblista don Alberto Maffei**, prosegue con scadenza mensile e si concluderà nel prossimo mese di giugno con la celebrazione eucaristica.

Gli incontri nati dal desiderio di leggere la bibbia insieme ai laici che frequentano la Chiesa e le diverse realtà del Carrobiolo sono strutturati secondo il secolare modello monastico, che privilegia una immersione nel silenzio orante dove a guidare l'assemblea è il Maestro di tutti: lo Spirito del Signore



S. Maria al Carrobiolo - Portale

Risorto. Per ogni lectio divina viene messo a disposizione un testo con un commento esegetico e una proposta meditativa che potrà accompagnare il lavoro personale sulla Parola. Il silenzio diventa la condizione fondamentale dell'ascolto dello Spirito che permette di leggere la pagina biblica a partire dallo stesso Spirito che ha ispirato l'autore sacro. Interrogarsi sul senso letterale del testo facilita la comprensione di cosa la scrittura dice alla propria vita senza piegarla alla sensibilità o alla situazione del lettore. Il momento di condivisione di quanto siamo andati scoprendo viene vissuto nella forma della preghiera.

Nel primo incontro introduttivo don Alberto Maffei ci ha guidato alla scoperta dell'uomo Geremia. Vissuto nel periodo tragico in cui si preparò e si compì la rovina del Regno di Giuda, la sua voce profetica faceva risuonare le parole di Dio per suscitare la conversione dei cuori degli uomini del suo tempo. L'ostilità anche violenta dei suoi connazionali gli procura una grande sofferenza. Lacerato dalla missione affidatagli da Dio da cui non riesce a sottrarsi, Geremia viene purificato proprio da questa sofferenza e, nel contatto interiore con Dio, la sua comprensione dell'importanza del "cuore" dell'uomo in un rapporto di obbedienza all'Alleanza, lo porta ad abbandonarsi totalmente al Signore e a sperare contro ogni speranza in un futuro di riconciliazione dell'umanità con Dio.

G.S.

### **EUPILIO: le 24 ore dello Spirito**

Eravamo in diciassette (padri compresi) alla 24 ore dello Spirito, del 29 e 30 novembre nell'eremo di Eupilio; di età e provenienze diverse, ma tutti uniti dal bisogno e dal desiderio di un'esperienza alternativa che nutrisse più l'anima che il corpo.

È stato bello, intenso, condividere questa, seppur breve, quotidianità, immersi in un paesaggio per natura incantevole, impreziosito dal grande silenzio rotto solo da qualche scroscio di pioggia, fortunatamente solo serale.

Qui abbiamo ascoltato, meditato, pregato e anche cantato. La lettura



**Eupilio - Eremo**

della parola di Isaia, accompagnata dalle profonde riflessioni di padre Eugenio Brambilla, ha guidato, in due diversi momenti, la nostra meditazione sulla fragilità dell'uomo e l'onnipotenza di Dio. Grandi momenti di arricchimento personale che hanno raggiunto il culmine nella veglia notturna di fronte al S.mo sacramento. Dalle 23 alle 7 del mattino ognuno ha dedicato un'ora alla preghiera nel silenzio della cappella, in un rapporto individuale

con Dio, nell'ascolto della Sua Parola. Meditazioni, riflessioni che sono diventate poi oggetto di condivisione comune, nella quale è emerso un caleidoscopio di interpretazioni, a dimostrazione che il messaggio di Dio tocca corde diverse, in sintonia con ciò che ognuno è e che ha vissuto.

Ci sono stati anche momenti meno impegnativi come la serata del sabato con i canti accompagnati dalla chitarra di Elio, alcuni noti altri no ma con parole sempre ricche di gioia, d'amore e di fratellanza.

Oppure la convivialità del pranzo e della cena durante i quali ci siamo conosciuti meglio, confrontando e approfondendo realtà diverse quali la scuola, il mondo scout e la storia dei Barnabiti e del loro fondatore, il tutto davanti ad un buon cibo e anche un buon vino.

La messa della domenica ha chiuso questo percorso e nella preghiera dei fedeli ciascuno ha portato all'attenzione del Signore un suo bisogno condividendolo con gli altri.

Alla fine i saluti, gli abbracci e i ringraziamenti per un fine settimana diverso, impegnativo ma certamente proficuo. Una tappa per uscire dal deserto e andar verso quel Dio la cui voce spesso inascoltata, è sempre nel nostro cuore.

C.G.



**Lodi - Momento formativo per i docenti**

## SPAGNA

DOPO MONTSERRAT,  
QUALE SPERANZA?

**14-15 novembre** – Quale speranza? Questa è la domanda che molti si pongono in questi giorni tragici di 3<sup>a</sup> guerra mondiale – come diceva papa Francesco – fatta di tragedie dell'IS (vedi l'intervista nella sezione "Cristiani perseguitati"); di carneficine di tanti giovani in Mexico; di un numero crescente di suicidi giovanili anche in Italia. Quale speranza? Non chiedo per il domani, ma per l'oggi? È la speranza che nasce dalla fede nell'amore provvidente di Dio che alcuni giovani delle nostre comunità barnabite d'Europa hanno vissuto e testimoniato lo scorso 14-15 novembre a Barcellona e Montserrat per celebrare la solennità della Provvidenza.

Rispondendo alla sollecitazione di papa Francesco: «*se vuoi arrivare da Gesù devi passare da Maria*», giovani sconosciuti tra loro, ma legati dalla stessa spiritualità zaccariana, dalla medesima devozione alla "nostra" Madonna della Provvidenza, per dare speranza e sostegno alle nostre comunità spagnole, testimoni inermi di un'indifferenza religiosa, che non trova uguali in Europa. Giovani stupiti dalla bellezza della Sagrada Família, dove l'esplosione dell'arte, della fede e dell'ingegno umano ha trovato risposta nella preghiera umile e corale, così come Antonio Gaudy voleva suscitasse la sua opera (potete vedere l'intervista al parroco della Sagrada Família sul nostro blog).

Giovani contenti di pregare nelle proprie diverse lingue davanti alla *Morenita*, la statua della Madonna di Montserrat, il principale santuario mariano della Catalunya. Non mi era mai capitato di partecipare a una messa con traduzione simultanea multilingue: è stato affascinante, mi dice Nicolas, da Strepny!

Giovani accolti con gioia dalle nostre comunità spagnole, alle quali va tutto il nostro grazie.

Piccoli semplici segni, come piccola è la nostra famiglia barnabite, come piccolo è il seme di senape da cui nasce una grande pianta. La speranza germina da questo saper essere insieme per pregare, così da fondare un saper fare nelle proprie comunità. La speranza cresce nel vedere, così hanno detto



**il gruppo dei partecipanti al pellegrinaggio a Montserrat al completo**

i giovani, tanti barnabiti insieme come non facilmente accade, padri di Barcellona, Eupilio, Roma, Warsawa, Napoli, Lodi alla guida dei propri gruppi.

La speranza nasce dal voler rendere ragione della propria fede e dal voler ragionare e condividere non solo la preghiera ma anche i propri ragionamenti come si cerca di fare sul Blog [www.giovanibarnabiti.it](http://www.giovanibarnabiti.it) o sull'inserito *Ilgiovanibarnabiti*.

La speranza è questa conoscenza di Dio che vuole farsi stile di vita, ar-

ma efficace per combattere indifferenza e violenza. Questo credo sia il grande risultato del pellegrinaggio della Provvidenza e di questo siamo chiamati a rendere gloria a Dio e volontà di continuare a camminare uniti al di là di ogni ostacolo che potrebbe abbattere la speranza.

Prossimo appuntamento: Belgio, sulla tomba del padre Schilling, novembre 2015.

*Giannicola Simone*



**messa al Camarin, cappella della Morenita a Montserrat**